

La condanna da parte di Mons. Becciu delle affermazioni scandalose e offensive del P. Giovanni Cavalcoli sul castigo divino dei terremotati ha suscitato un vivace dibattito. Dico subito che, per parte mia, le parole del padre domenicano dai microfoni di Radio Maria, comunque le si voglia interpretare, sono indifendibili e presentano un'immagine di Dio inaccettabile. Non contano tanto le polemiche dei tradizionalisti contro i progressisti, degli illuminati contro gli oscurantisti. Ciò che conta è avere una corretta immagine di Dio, perché con Dio o senza Dio cambia tutto. E' vero che molti pensano che Dio sia un giudice severo che punisce chi sbaglia. Quante volte, infatti, davanti ad una malattia, una sofferenza, una disgrazia, si sente ripetere: "perché Dio punisce me? "Perché, invece, non punisce i delinquenti?" Dietro queste domande c'è sempre l'idea di una giustizia distributiva, secondo la quale chi si comporta bene deve essere premiato da Dio, e chi si comporta male deve essere punito da Lui. Ma niente è più lontano dalla concezione cristiana del Dio Padre di Gesù Cristo di questa visione commerciale e mercantile dei nostri rapporti con Dio. Anche i nostri meriti, dice Sant'Agostino, sono opera della grazia di Dio.

In realtà, gli ebrei contemporanei di Gesù avevano questa mentalità di giustizia distributiva. Anch'essi pensavano che se uno era colpito da una sofferenza, una malattia, una disgrazia scontava una pena per i suoi peccati o per quelli dei suoi genitori, come risulta dall'interpretazione di due fatti di cronaca. Pilato aveva fatto uccidere alcuni ebrei della Galilea mentre offrivano dei sacrifici a Dio; 18 persone erano rimaste uccise dal crollo d'una torre. Come sempre, la gente pensava che quelle vittime erano dei peccatori e, perciò, avevano meritato il castigo di Dio. Ma Gesù non la pensa così. San Luca riferisce la sua risposta: "In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" (Lc 13, 1-5). Gesù invita tutti alla conversione, perché sono i nostri peccati, le nostre cattiverie, il nostro egoismo che rovinano la nostra vita e quella degli altri. Se, per esempio, un figlio si droga, ne soffrono e ne portano le conseguenze anche gli altri componenti della famiglia. Si pensi, poi, alle sofferenze causate dagli incidenti stradali, che spesso coinvolgono persone innocenti o al nostro egoismo che provoca tanta miseria nei paesi del terzo mondo!

Anche i discepoli condividevano la mentalità del loro tempo, e pure ad essi Gesù ha spiegato che sbagliavano ad attribuire a Dio premi per i buoni e castighi per i cattivi. Un giorno che passava per una strada, "vide un uomo cieco dalla nascita, e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio" (Gv 9, 2-3). La risposta di Gesù, dunque, è netta: Dio non castiga, ma perdona e salva. Perciò, Egli fa il miracolo e ridona la vista al cieco nato.

Gesù, infine, ha confermato l'immagine di Dio che salva nel colloquio con Nicodemo, un fariseo che era andato a trovarlo di nascosto: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3, 16-17). In breve, chi segue l'insegnamento di Gesù ha il concetto giusto di Dio!